

IL DIBATTITO LO STORICO CARDINI RIBATTE AL «PARTIGIANO» CASTELLANI

'Acqui, ma quale apologia'

«Certo che vorrei una strada per Gentile. E Malaparte...»



FRANCO
CARDINI

Riceviamo e pubblichiamo

SONO nato a Firenze: sono fiorentino e tale resterò per sempre. Ma dal 1999 sono residente in Prato, città che da sempre amo perché è quella della Cintola della Madonna, del Castello dell'Imperatore, del "mio" Curzio Malaparte (e, perché no?, dei sedani ripieni, delle ficattole e dei cantuccini di Mattonella). Mi considero a giusto titolo cittadino pratese: e alla mia città credo di avere anche reso un adeguato omaggio scrivendone una Storia che è stata piuttosto apprezzata.

In quanto cittadino pratese non sono pertanto insensibile alla "chiamata di correo" che stando a quanto ha riferito "La Nazione" del 27 ottobre scorso (ma io ero all'estero e ne vengo solo ora a conoscenza) mi viene da un concittadino che del resto non ho né l'onore né il piacere di conoscere. Si tratta del signor Fulvio Castellani, promotore di qualcosa che credo sia destinato - almeno nelle intenzioni - a trasformarsi in azione legale diretta contro i promotori del "Premio letterario Acqui" e, in particolare, contro la sua edizione di quest'anno. Il Premio è stato infatti attribuito nella cittadina piemontese di Acqui Terme il 19 ottobre scorso: e il signor Castellani ha rilevato nei premiati di alcune sezioni qualcosa che a suo giudizio si è addirittura configurato come "ricostituzione del Partito Nazionale Fascista". Cosa che, come tutti sanno, è vietata ai sensi della XXIII "disposizione transitoria e finale" della nostra Costituzione.

LASCIO al signor Castellani per intero la responsabilità della sua denuncia, sulla quale non ho elemento alcuno di competenza a giudicare: salvo che, presente alla cerimonia di premiazione del 19 ottobre in Acqui, non rilevai per la verità nulla che desse adito a sospettare che vi si stava commettendo un reato come quello che egli propone di vedervi configurato. In effetti, in tale circostanza mi è stato attribuito il "Premio alla Carriera": e in effetti il signor Castellani chiama in causa, sia pur marginalmente, anche me.

Va specificato che il signor Castellani è

iscritto all'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia): mi risulta sia più o meno cinquantenne, quindi nato negli anni Sessanta. Egli si ritiene tuttavia "partigiano in spirito", e come tale s'impegna in un'azione civicamente parlando doverosa, la difesa della Costituzione.

La sua è un'intenzione nobilissima, che come cittadino e pubblico funzionario - sia pure ormai in pensione - non posso non apprezzare. Desidero pertanto appog-

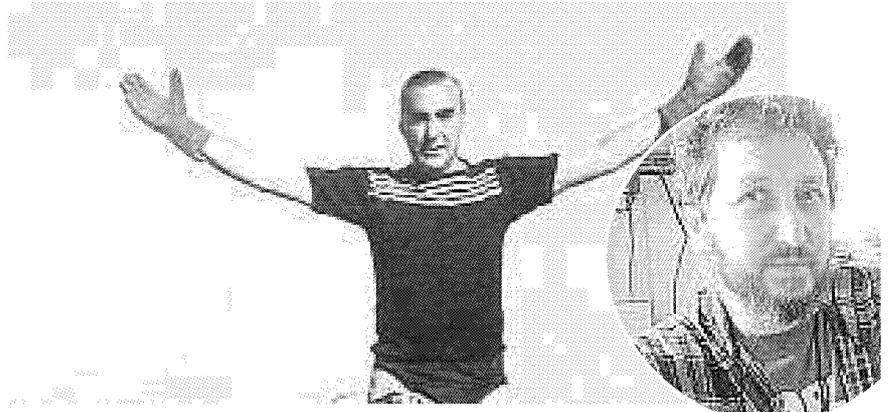
RIVALUTAZIONE

«Soffici, Rosai, il "mio" Curzio: scarsa considerazione pubblica per dei meritevoli cittadini»

giarla fornendole ulteriori ragioni. Non posso, come dicevo, confermargli che all'atto della cerimonia di premiazione abbiano avuto luogo attività o siano stati prodotti documenti attui a comprovare quanto il partigiano Castellani denuncia: anzi, come testimone oculare posso smentire il verificarsi di qualunque circostanza del genere. Ma il partigiano Castellani adduce a conforto della sua tesi il fatto che, durante le brevi parole che ebbi a pronunciare in ringraziamento per il Premio attribuito, io avrei espresso l'auspicio che una via o una piazza di Firenze fosse dedicata al più presto alla memoria di Giovanni Gentile, il filosofo che a Firenze visse e morì e che svolse in città a

mio (e non solo a mio) avviso un ruolo onorevole e meritorio. Augurando al partigiano Castellani che ciò possa essergli utile nella prosecuzione della sua meritoria iniziativa civica, desidero precisare di essere altresì sostenitore della tesi secondo la quale la città di Firenze dovrebbe riservare analogo trattamento anche alla memoria finora purtroppo dimenticata di Giotto Dainelli, geografo ed esploratore, studioso illustre, che fu l'ultimo podestà di Firenze durante la Repubblica Sociale Italiana e che succedette al Gentile come presidente dell'Accademia d'Italia.

AGGIUNGO di non essere per nulla soddisfatto della scarsa pubblica considerazione che Firenze dimostra verso suoi meritevoli cittadini quali Ottone Rosai e Ardengo Soffici, forse perché anch'essi "fascisti"; e che mi chiedo altresì se le responsabilità politiche di Alessandro Pavolini siano sufficienti a far dimenticare alla città che egli è nei suoi confronti benemerito per aver avviato iniziative quali il Movimento Forestieri e il Maggio Musicale. Infine, per quanto riguarda la mia città adottiva, mi sembra del tutto inadeguato il trattamento che Prato riserva alla memoria del "fascista" Curzio Malaparte, che tanto ha contribuito alla sua fama nel mondo. Confido che il contributo della mia testimonianza sia di utilità e di conforto al partigiano Castellani nella prosecuzione della sua nobile battaglia in difesa della Costituzione italiana.



DISCUSSIONE

Sopra, Curzio Malaparte in un celebre scatto; nel tondo, Fulvio Castellani, l'operaio tessile che ha sollevato la polemica contro il premio letterario «Acqui»

